



Amici della Terra/Varese O.D.V.

Varese, Via Gasparotto, 35

0332-265414 e-mail: amiciterra@libero.it
<https://www.amicidellaterravareseodv.it/>

Nota ai sensi della normativa sull'accesso civico generalizzato D.Lgs. 33/2013.

Spett.le

Comune di Cantello (VA)

a.c.a.: Sindaco, Presidente del Consiglio Comunale per una distribuzione della presente a tutti i Consiglieri

e.p.c.

- Ufficio gestione e Coordinamento PLIS Valle della Bevera Paolo c/o Comune di Varese - Area XI - Tutela Ambientale Via Copelli, 5 - Unità Specialistica difesa del suolo, Polizia Idraulica e Geologia
- Sindaci dei Comuni del PLIS della Bevera (Varese, Malnate, Cantello, Induno Olona, Arcisate, Viggiù)
- Parco Regionale del Campo dei Fiori

Oggetto: Piano di recupero Cava ex Coppa nel Comune di Cantello

Gentilissimo,

con nostra vivissima sorpresa siamo venuti a conoscenza che si è tenuto un incontro pubblico in data 8 luglio 2025 prospettando l'utilità dell'intervento di recupero dell'ex Cava Coppa proposto dalla società (che era presente e che si è dichiarata proprietaria dei terreni).

Tale utilità, da quanto siamo stati informati, sarebbe riconducibile a tre circostanze:

- a) motivi di sicurezza in quanto il fronte cava sarebbe pericoloso;

b) recupero ambientale; c) il Comune di Cantello un domani diventerà proprietario dei terreni e non vi sarà più il rischio che qualcuno possa ritornare a fare attività di cava.

Noi siamo assolutamente contrari a questo insensato modo di procedere, che non capiamo se non ipotizzando un Suo, come lo possiamo chiamare (?), “ripensamento”.

Allo stato, non essendo stati informati della cosa, come educazione avrebbe voluto, non abbiamo alcun documento da esaminare e chiediamo cortesemente che ci vengano trasmesse copie dei seguenti documenti:

- a) Proposta preliminare della società proprietaria dei terreni;
- b) l’atto di acquisto dei terreni (per verificare la titolarità in capo alla società, l’omogeneità delle aree acquistate in riferimento al sito oggetto di recupero, gli aspetti economici della vicenda);
- c) gli atti amministrativi riferiti alla ex cava Coppa di cui, ci risulta, si è parlato durante l’assemblea e cioè la sentenza del TAR ed il successivo accordo transattivo a definizione della vertenza con il cavatore (per verificare se vi sono concretamente altre possibilità di riapertura, questo perché l’accordo transattivo avrebbe dovuto necessariamente essere “tombale”). A seguito di questo accordo quanti soldi il comune ha già corrisposto ai proprietari della ex cava coppa?

È comunque possibile fare sin d’ora alcune considerazioni, che le propongo e di cui sono assolutamente d’accordo, come sono state inviate a me da persona informata sui fatti e assolutamente competente, che le sono anche state inviate senza avere nessuna risposta, sia di natura tecnica che di natura ambientale su quanto prospettato:

- Come a Lei noto, non c’è nessun motivo di sicurezza. L’area è così abbandonata da almeno 50 anni. Ci sono tante aree boschive nell’ambito del PLIS Bevera non sicure (anche altri fronti di cava) e non è certo necessario intervenire. La sicurezza è comunque un problema della proprietà (e non del Comune) che quando ha acquistato i terreni ben sapeva cosa comprava.

- Non vi è la necessità di alcun recupero ambientale. La natura, come si può rilevare da un semplice accesso in zona e come si vede anche dalle fotografie reperibili in rete, si è già ripresa il suo territorio rimarginando le ferite dell’ambiente e più passano gli anni più se lo riprenderà, tanto è vero che la natura ha pure inglobato resti di impianti e ogni genere di beni lasciati sul piazzale dalle precedenti proprietà.

A seguito dell’attività prospettata dalla società (che rimane comunque attività di cava) che potrebbe conseguire per il decennio, ci sarà un via vai di camion, macchinari di accatastamento, rumore, polvere ecc, che certo sarà dannoso per la flora e la fauna che ha ritrovato il suo habitat in loco oramai da decenni. Senza considerare le conseguenze per il ripristino ambientale anche nel caso di “recupero” tenuto conto che la natura ha tempi lunghi.

Quindi, in sostanza, come a Lei già noto, ci aspetterebbe almeno un ventennio di “cantiere” a cielo aperto. Tutte le località interessate dalla presenza di cave o luoghi di lavorazione combattono per il problema causato dal transito dei camion e dei problemi conseguenziali e noi, che almeno in quella zona il problema non lo abbiamo, ce lo tiriamo in casa? Prevedendo, come prospettato nel

corso dell'assemblea, circa 400.000 mc di materiale di riempimento stiamo parlando di circa 27.000 camion (solo per il relativo trasporto) che su un arco temporale di 10 anni sono circa 2.700 camion all'anno cioè circa 11 camion al giorno lavorativo quindi più di un camion ogni ora, e tutto ciò per almeno 10 anni! Senza poi considerare i mezzi che stazioneranno ed opereranno quotidianamente nella zona di riempimento (camion, scavatrici ecc.). Non certamente per ultimo, lo stravolgimento morfologico coinvolgerà inoltre il sistema idrico proprio di quell'area.

A valle del piazzale ex cava scorre il torrente Bevera quindi vi è il pericolo di inquinamento della falda acquifera, fondamentale fonte di approvvigionamento idrico per tutto il territorio, durante l'attività.

- Non vi è alcun reale rischio di riapertura della ex Cava Coppa. Non dimentichiamo che l'ex Cava Coppa era una cava abusiva e questa non rientra più nel piano cave. A suo tempo per il piano cave c'è stata una sentenza del TAR e un accordo (come ci riferiscono, esposto in sede di assemblea pubblica) che sicuramente avrà previsto la rinuncia allo sfruttamento. Altrimenti che senso avrebbe avuto una transazione? In ogni caso a nord della provincia c'è un'unica cava - polo estrattivo (Cava Valli) - che, guarda caso, insiste già sul territorio del Comune di Cantello.

Non se ne potrà certo aprire un'altra e comunque il problema potrebbe riguardare qualsiasi zona.

- Considerazioni finali. A seguito di decenni di progressivo sfruttamento e stress ambientale anche sul nostro territorio (strade, incremento di traffico, incremento di costruzioni, ecc.) è sicuramente meglio lasciare tutto così com'è specie in una zona incontaminata come l'ex cava Coppa e quindi la zona "tre scali", dove la flora e la fauna hanno ritrovato a fatica e nell'arco di cinquant'anni, il loro equilibrio. Noi vendiamo il nostro territorio in cambio di cosa? Riprendere un domani dei terreni pieni di materiale di altri? È noto che l'amministrazione comunale evita di apprendere al proprio patrimonio terreni o immobili per non gravarsi di oneri. In questo caso acquisirebbe terreni di nessuna utilità e di valore pari a zero di cui dovrà provvedere alla manutenzione. La società interessata ricaverà dallo smaltimento delle proprie terre e delle terre altrui sul nostro territorio una cifra compresa tra € 7 ed € 15 al mc quindi, considerando una media di € 10, circa €4.000.000. Tenuto conto dei possibili oneri per la lavorazione, spianamento, sistemazione ecc., il suo guadagno non sarà comunque inferiore a circa € 3.500.000. A fronte di ciò, quando i terreni non gli serviranno più a nulla e quindi costituiranno solo un costo per la società, li trasferirà al Comune. In termini prettamente economici un bel affare per la società ma un pessimo affare per il Comune. Questa amministrazione in sede di campagna elettorale si è dichiarata ambientalista, ma l'intervento prospettato non è certo di tutela ambientale, anzi favorisce la distruzione dell'attuale ecosistema a favore di una attività commerciale privata di nessuna utilità e/o beneficio per il bene comune.

Cordiali saluti

Il Presidente

Arturo Bortoluzzi

Varese, 26 Settembre 2025